Sul nuovo numero di « Rinascita »

# Articolo di Longo: «Classe operaia e libertà»

Il significato della battaglia per il referendum sul divorzio e il ruolo decisivo che spetta alla classe operaia per battere le minacce insite nella consultazione del 12 maggio sono i temi affrontati dal compagno Luigi Longo nell'editoriale di *Rinascita* di questa settimana.

Longo mette in evidenza i trucchi con cui il gruppo dirigente della DC, a cominciare dal suo segretario, intende giocare questa partita. E' già un trucco — scrive il presidente del PCI — sostenere che il partito democristiano sia politicamente e moralmente obbligato, *in quanto partito cattolico*, a promuovere una campagna per la soppressione del divorzio. A smentire queste tesi sono scesi in campo aperto autorevoli intellettuali e sindacalisti cattolici, dirigenti delle ACLI e della Azione cattolica, alcuni vescovi e persino qualche cardinale. Tutte queste forze, pur con varie motivazioni, e anche approdando a conclusioni diverse, hanno però affermato che la concezione cattolica del matrimonio appartiene alla sfera della coscienza individuale del credente e non deve essere imposta, con la sopraffazione o con il braccio secolare dello Stato, anche a chi abbia sofferto il fallimento e la irreparabile rottura della propria unione coniugale e voglia costituirsi una nuova e regolare famiglia.

Dopo aver ricordato che in una lettera del 13 luglio '41 il fondatore del Partito popolare, Luigi Sturzo, in polemica con Gaetano Salvemini, secondo cui un cattolico non può essere democratico, scriveva tra l'altro: « ...I cattolici han governato il Belgio da soli per circa 35 anni e in collaborazione dal 1914 sin oggi; e si trattava quasi sempre di cattolici di destra... *Potevano farlo di certo e non abolirono il divorzio...* », Longo denuncia come un altro trucco il tentativo di utilizzare le celebrazioni degasperiane per presentarci il fondatore della DC come un precursore del fanfanismo e un mallevadore delle più recenti scelte politiche, in una battaglia che vede la DC schierata dalla stessa parte dei fascisti, in contrapposizione anche con le forze laiche minori di cui De Gasperi cercò sempre la collaborazione e la copertura.

La scelta fatta dall'attuale segreteria democristiana non può essere certo condivisa da quei cattolici e da quei democristiani che dettero un contributo impegnativo e sofferto per la liberazione del nostro paese dalla vergogna fascista.

Del resto — prosegue Longo — l'ampiezza e la qualità delle resistenze che la scelta fanfaniana — la quale porta la DC ad obiettive convergenze con le forze neofasciste — sta suscitando nel campo cattolico e democratico, ci sembrano una conferma eloquente della giustezza delle posizioni che noi comunisti abbiamo assunto sulla questione del divorzio.

Dopo aver ricordato che grazie al contributo determinante dei comunisti il Parlamento ha varato una buona legge che anche i cattolici democratici giudicano positivamente e il fatto che si sia riusciti a spezzare lo steccato dell'intransigenza e del settarismo clericale, Longo afferma che ciò non deve però indurci a dormire sugli allori.

Si tratta, in definitiva, di decidere se il potere di sciogliere i matrimoni irreparabilmente rotti deve spettare solo ai tribunali ecclesiastici oppure anche a quelli civili. Si tratta di decidere se un diritto elementare di libertà entrato da secoli o da decenni nelle legislazioni di tutti i paesi moderni deve continuare a far parte dei nostri istituti giuridici. Si tratta di decidere se la Repubblica italiana è uno Stato pienamente sovrano.

Si tratta di respingere una ondata reazionaria che prendendo a pretesto la soppressione del divorzio tende a vanificare la prospettiva di un rinnovamento democratico liquidando le pericolose nostalgie fanfaniane di un nuovo 18 aprile e spezzando sul nascere le velleità del clericofascismo ricacciando il MSI ai margini della vita politica. Si tratta di dimostrare a tutti i cattolici democratici che la speranza e l'ambizione di tradurre in atto le loro idealità dipendono in gran parte dalla sconfitta dell'attuale gruppo dirigente dc che nella difficile situazione di oggi ha fatto del referendum il proprio cavallo di battaglia, e sul quale tra l'altro pesa la grave responsabilità di aver puntellato una struttura sociale che ha fatto scempio della famiglia.

Poichè questa è la posta in gioco — scrive Longo — appare evidente la funzione decisiva della classe operaia per respingere e battere le minacce insite nella consultazione del 12 maggio. Anche in questa battaglia la classe operaia saprà dare prova della sua consapevolezza politica ed assolvere la funzione che le spetta utilizzando le possibilità, i collegamenti che la sua coscienza unitaria e la sua stessa posizione nel processo produttivo le offrono per sventare inganni, dissipare dubbi, superare diffidenze in cui si cercherà di sviare e di confondere le grandi masse popolari.

I comunisti — scrive Longo — intendono presentarsi agli elettori con il volto che è loro proprio, mobilitando nella battaglia tutte le energie.

Vogliamo e dobbiamo — conclude Longo — saper cogliere questa grande occasione, anche per aprire un dibattito di massa sull'esigenza di innovare radicalmente tutta la legislazione familiare, di compiere un passo in avanti sulla via dell'emancipazione femminile, di smascherare i miti vecchi e nuovi che un ordinamento sociale profondamente ingiusto ha alimentato attorno alla famiglia.

REFERENDUM: nuove prese di posizione dei lavoratori

# Da fabbriche e sindacati decise scelte per il «no»

**Un documento unitario della Federazione metalmeccanici della Puglia - Pronunciamenti dei consigli di fabbrica della Montefibre di Porto Marghera, della CEME di Avezzano e degli edili di Parma**

Prese di posizione contro l'abrogazione della legge Fortuna-Spagnoli-Baslini vengono segnalate, in ogni parte d'Italia, da organizzazioni sindacali e consigli di fabbrica.

L'assemblea dei delegati metalmeccanici della Puglia, convocata a Taranto dalla FLM, ha individuato — afferma il comunicato finale — « *nel referendum sul divorzio, voluto dalle forze conservatrici e fasciste, una manovra reazionaria tendente a creare un fronte antioperaio ed antidemocratico. Il referendum sul divorzio* — prosegue il documento — *si configura come un evidente tentativo di dividere e confondere i lavoratori. Compito inderogabile del sindacato è battere questo tentativo, con l'attivo sostegno delle sue strutture di base democratiche (consigli di fabbrica e di zona). L'assemblea regionale pugliese dei delegati metalmeccanici aderente alla FLM (CGIL-CISL-UIL) chiama perciò tutti i lavoratori alla più attiva ed immediata mobilitazione per il « NO » all'abrogazione della legge del divorzio* ».

Appelli ai lavoratori perché votino, nel referendum del 12 maggio, « NO », sono stati approvati in numerose fabbriche, in ogni regione di Italia: segnaliamo oggi quelli dei Consigli di fabbrica dello stabilimento Montefibre di Porto Marghera (Venezia), che occupa oltre 2.300 lavoratori, della CEME di Avezzano (L'Aquila), che occupa oltre 500 operai (in maggioranza donne), e dei delegati sindacali rappresentanti oltre 9 mila lavoratori edili della provincia di Parma.

## Giovani dc del Piemonte: gravi rischi nel referendum

Il delegato regionale del movimento giovanile della DC piemontese, Martino Nigra, aprendo il congresso dei giovani dc del Piemonte, ha esaminato i problemi posti dalla convocazione del referendum del 12 maggio.

Egli ha affermato che il referendum testimonia della incapacità democristiana di rispondere alla complessa problematica politica e sociale del Paese.

« *La scelta di andare al referendum* — ha proseguito l'esponente dc — *espone il partito a gravi rischi, non ultimo quello di apparire inquinato da uno zelo non richiesto, dettato più da preoccupazioni elettorali e di potere che da reali motivi religiosi* ». « *Sarà arduo* — ha concluso Nigra — *per la DC differenziare la propria posizione tanto dalla più volgare provocazione fascista, quanto dall'isterismo dei Comitati civici* ».

## Non oltranzisti i vescovi del Veneto

VENEZIA, 28

I vescovi delle Tre Venezie, riunitisi in conferenza, hanno approvato un documento — diffuso oggi pubblicamente — che, per certi aspetti, si differenzia da quelli approvati nei giorni scorsi dagli episcopati sardo, marchigiano, laziale, siciliano e campano. C'è, nel documento dei vescovi veneti — e giova qui ricordare le prese di posizione già assunte, a titolo individuale, dai vescovi di Bolzano e Bressanone, di Trento, di Gorizia, che probabilmente hanno influito nella redazione finale —, un atteggiamento più aperto.

I vescovi del Triveneto aderiscono, infatti, alla « notificazione », ma la interpretano come un « contributo » alla chiarificazione « dei gravi problemi morali e sociali posti dal referendum »: concludono auspicando « che il referendum si svolga in un clima di rispetto, di concordia e di civile confronto ».

## Torino: la rivista « Il Foglio » risponde ai vescovi

Il gruppo di cattolici — del quale fanno parte religiosi e laici e tra questi alcuni giornalisti — che da quattro anni ha dato vita a Torino a « Il Foglio » ha steso per il numero in corso di stampa del « mensile di presenza sociale e religiosa » una nota sul referendum intitolata « Il Vangelo nasce dall'amore, la legge dalla paura ». « *Abbiamo letto* — scrive "Il Foglio" — *e attentamente considerata la notificazione della CEI sul referendum e sentiamo il dovere di rispondere ai vescovi pubblicamente.*

« *Non vogliamo proporre e difendere* — dice la nota — *mediante la legge dello Stato, il modello evangelico di fedeltà coniugale, perché lo Stato è anche di coloro che questo modello non comprendono o non seguono; perché non ha alcun senso far valere, mediante la coercizione della legge, il valore dell'amore fedele per sempre* ».

Il gruppo di cattolici torinesi conclude indicando i fini politici di « blocco d'ordine » perseguiti da chi ha voluto un referendum che « *poteva essere evitato* »; basta « *vedere quali sono le forze politiche che sostengono questo equivoco appello ai difensori della famiglia: sono le forze che non difendono né famiglia, né persona, né giustizia, né libertà* ». Per questo « *noi voteremo no alla abrogazione del divorzio, diremo no al tranello che essa nasconde!* ».

## L'Unione Slovena per la piena libertà di voto

L'Unione Slovena, una formazione politica che a Trieste e Gorizia, raccoglie su base nazionale gruppi di varia estrazione politica e sociale, in maggior parte cattolici, ha invitato i propri militanti e simpatizzanti a votare il 12 maggio secondo la propria coscienza e le personali convinzioni.

A conclusione del dibattito sulla fiducia

# Critiche al governo dei parlamentari della «Sinistra indipendente»

**Rilevati l'inadeguatezza e il velleitarismo del nuovo ministero di fronte ai drammatici problemi del Paese e la sostanziale tolleranza nei confronti del neofascismo - L'azione unitaria della sinistra democratica può imporre una svolta politica**

I senatori e i deputati della *Sinistra Indipendente* hanno diffuso un documento nel quale affermano — tra l'altro — che al nuovo governo « è mancata del tutto un'azione di serietà critica ».

« Uno scambio di ministeri frutto di deteriori compromessi, e l'incarico, in un posto chiave del centro-sinistra addirittura a chi presiedette il fallito governo di centro-destra, il programma esposto dal presidente Rumor di ambiziosa e non credibile vastità e l'impegno che sostanzialmente ripete, e in parte aggrava, il programma di luglio, sono tutti segni di una formazione della compagine governativa senza presa di coscienza del divario fra le sue possibilità e le reali esigenze del Paese e inadeguata a corrispondere alle istanze giuste e pressanti delle classi lavoratrici, assalite dai pericoli congiunti dell'inflazione e della deflazione.

« La *Sinistra Indipendente* — prosegue la dichiarazione — ritiene che l'attuale riedizione del secondo centro-sinistra non sia in condizioni di assicurare la soluzione dei problemi nodali della nostra crisi. Non basta affermare un generico impegno di lealtà, di democrazia e di antifascismo, quando non solo il fascismo ufficiale non è seriamente combattuto nelle sue peggiori manifestazioni, ma la sostanza vera del fascismo, i suoi nuovi pericolosi presupposti non sono sradicati principalmente dai codici, dalla collusione tra potere economico e potere politico, dall'arbitrio degli strumenti di informazione, dal progetto di repressione preventiva dei reati che può servire a manovre di segno autoritario e certamente alla limitazione dei diritti civili.

« La *Sinistra Indipendente* prende atto della confermata garanzia data dal governo di una « posizione obiettiva » nei confronti della prova del referendum, ma deve esprimere la sua preoccupazione per il tono bellicoso e fazioso che proprio il maggior partito della coalizione assume nella sua propaganda nel Paese, in contrasto con quanto dichiara il suo massimo rappresentante al governo, e per la scarsa sicurezza di neutralità che la Radio-TV offre per quella circostanza.

Anche questi dubbi concorrono ad accrescere il sentimento di sfiducia nell'attuale governo e il convincimento della necessità di opporgli un continuo richiamo alla realtà del Paese e dei suoi problemi.

« La *Sinistra Indipendente* — conclude il documento — apprezza il risoluto impegno di lotta assunto dal maggior partito della sinistra italiana e si augura che il Partito socialista riesca a risolvere, senza rovinosi compromessi, il difficile quesito di partecipare al governo essendo la classe lavoratrice quasi unanime alla opposizione. Essa giudica che, nonostante le difficoltà, che non sono soltanto nazionali, generate dalla crisi che ci incalza, questa si possa tuttavia risolvere, qualora si rinnovi lo slancio necessario a ritrovare lo spirito fondamentale che sta alla base della nostra Costituzione, lo spirito antifascista della Resistenza che è di avanzamento progressivo del nostro popolo nell'ordine civile, politico e sociale ».

Approvata definitivamente la delega al governo

# Maggiori garanzie col nuovo codice di procedura penale

**Saranno escluse prove ottenute al di fuori del controllo delle parti - Il carcere preventivo limitato ad un massimo di 15 mesi - Isolati i missini - L'astensione dei senatori comunisti motivata dai compagni Petrella e Lugnano**

Il disegno di legge che fissa i criteri essenziali del nuovo codice di procedura penale e delega il governo ad emanare il nuovo testo è stato approvato ieri dal Senato in via definitva.

Il provvedimento, che è stato varato dopo anni di discussioni, frutto di una larga convergenza delle forze costituzionali, ha veduto i missini — l'unico gruppo che ha votato contro — completamente isolati nel loro tentativo di ostacolare la riforma, che adegua il vecchio autoritario codice ai principi della Costituzione, e di respingere i miglioramenti apportati al testo originario dai parlamentari del PCI.

I senatori comunisti (così come i deputati del PCI alla Camera) si sono tuttavia astenuti per due motivi: prima di tutto perché si tratta di una legge di delega che lascia un largo margine di discrezionalità all'esecutivo, anche se il governo dovrà avvalersi, per la stesura del nuovo codice, di una speciale commissione composta da 12 senatori, 12 deputati, e da un certo numero di esperti; in secondo luogo perché, pur con i miglioramenti proposti dal PCI e in gran parte, accolti, rimangono ancora seri limiti e insufficienze.

Intervenendo a nome del gruppo comunista i compagni Petrella e Lugnano hanno messo in evidenza le profonde modifiche previste dal provvedimento che consistono nella semplificazione del processo e nella tempestività della decisione (le indagini preliminari dovranno concludersi entro 30 giorni e l'istruttoria entro 13 mesi in modo da consentire entro tale periodo massimo la celebrazione del processo di primo grado: in connessione con ciò la carcerazione preventiva è limitata ad un massimo di 15 mesi, mentre il giudizio definitivo deve aversi entro 4 anni), nella riduzione del rischio della sentenza ingiusta, sia perché nella fase preliminare e istruttoria il cittadino è ora maggiormente tutelato, sia perché il giudizio preoccessuale e la sentenza non dovranno essere più fondati su prove precostituite ma, escludendo ogni prova ottenuta al di fuori del controllo delle parti, avrà come momento formativo primario il dibattimento processuale.

Dopo avere ribadito la ferma critica allo strumento della delega su una materia che per la sua grande importanza avrebbe dovuto essere definita direttamente dal Parlamento — la delega, tra l'altro, comporta i rischio di gravi ritardi nella emanazione del nuovo codice — i senatori comunisti hanno rilevato, tra i limiti del provvedimento, il fatto che non si sia voluto procedere alla unificazione delle strutture della polizia giudiziaria e alla sua dipendenza funzionale dall'autorità, lasciando inalterata una situazione grave e pericolosa che può condizionare la concreta attuazione della riforma.

**co. t.**

Passa alla Camera per iniziativa del PCI un importante emendamento

# REVERSIBILE ANCHE LA PENSIONE DELLA DONNA

**Stabilito il principio di parità — Approvato dalla maggioranza il decreto sugli altri miglioramenti — Il compagno Di Giulio motiva l'astensione comunista — Impegno di proseguire la lotta per una vera riforma — Una grave dichiarazione di Colombo**

La Camera ha ieri convertito il decreto sui miglioramenti pensionistici e assistenziali. I comunisti si sono astenuti per il giudizio di grave insufficienza dei livelli di miglioramento che hanno perso molto del loro valore nei 5 mesi trascorsi da quando il governo li promise ad oggi e anche per il modo come il governo si è atteggiato nella fase conclusiva del dibattito.

Il compagno DI GIULIO, motivando il voto del nostro gruppo, ha soprattutto lamentato che il governo sia caduto in una grave contraddizione sulla importante questione della ripresa delle trattative coi sindacati. Mentre, da un lato, esso ha ripetutamente espresso l'impegno a riprendere i contatti con le rappresentanze dei lavoratori sulle questioni di fondo della riforma previdenziale, proprio al termine della discussione sul decreto ha impedito che alcuni elementi di riforma — e soprattutto quello decisivo dell'aggancio delle pensioni alla dinamica salariale — fossero introdotti nel decreto. Peggio ancora, il governo ha fatto respingere dalla sua maggioranza un o.d.g. comunista che lo impegnava a riprendere i colloqui coi rappresentanti dei lavoratori attorno alle questioni dell'aggancio, della elevazione delle pensioni comprese tra il minimo e le 100 mila lire e della parificazione dell'età pensionabile tra lavoratori autonomi e lavoratori dipendenti.

Questo atteggiamento contraddittorio, ha notato Di Giulio, chiama il nostro partito ad un atteggiamento di grande vigilanza affinché gli impegni non vengano disattesi. Per questo, la nostra astensione sta a significare che i comunisti, pur riconoscendo che il decreto viene incontro a esigenze elementari di vita dei pensionati e degli assistiti più bisognosi, sono decisi a riproporre tutta la questione previdenziale affinché siano risolti i problemi lasciati insoluti tanto per la previdenza del lavoro che per quella di guerra. L'astensione comunista ha infine il significato di uno stimolo ai lavoratori e ai pensionati perché riprendano la loro azione affinché davvero entro l'autunno il governo concluda con i sindacati gli accordi di riforma che tutto il mondo del lavoro attende.

La giornata delle votazioni a Montecitorio è stata caratterizzata da ripetuti tentativi dei comunisti di integrare il provvedimento al di là di quanto si era potuto ottenere con gli accordi in seno alla commissione lavoro. In un caso, molto significativo, questa azione comunista ha dato esito positivo e di ciò riferiremo più avanti.

Gli emendamenti migliorativi passati ieri alla unanimità sono i seguenti: è riconosciuto il godimento della pensione minima anche da parte di chi percepisca contemporaneamente una pensione di reversibilità; i lavoratori autonomi potranno utilizzare anche i contributi accreditati presso l'INPS; vengono soppressi i termini all'ottenimento della pensione di reversibilità e sono riaperti per 180 giorni i termini per la liquidazione delle pensioni di vecchiaia; gli oneri per il riscatto dei periodi lavorativi all'estero e del corso di laurea sono dimezzati; le pensioni facoltative sono portate a livello delle pensioni sociali; le quote di maggiorazione per familiari a carico di coltivatori diretti, mezzadri, coloni, artigiani ed esercenti sono elevate ad un minimo di 4.850 lire mensili; gli assegni familiari dei coltivatori diretti, mezzadri e coloni sono elevati, a partire dal 1° gennaio 75, a 79 mila lire annue (da notare che questa misura è stata considerata eccessivamente dispendiosa dal gruppo repubblicano che, unico, si è astenuto).

Il tema degli assegni familiari, sotto il profilo fiscale e sotto quello della parificazione tra lavoratori autonomi e dipendenti, è stato il più dibattuto tanto è vero che su di esso vi sono stati due scrutini segreti. C'era anzitutta l'aspetto della tassazione. Con la legge tributaria entrata in vigore quest'anno anche gli assegni vengono tassati. Il governo ha pensato di aumentarli nella stessa misura del carico fiscale ma in tal modo 150 miliardi del fondo assegni familiari vengono incamerati dallo Stato. Per compensare questa falcidia, il governo ha fatto passare un emendamento che restituisce a quel fondo 80 miliardi. I comunisti sono stati contrari a questo meccanismo e con un emendamento, illustrato dal compagno PELLICANI, hanno proposto la pura e semplice detassazione degli assegni, tanto più che questa misura era stata ritenuta giusta dalla Commissione Lavoro ma poi non più appoggiata dalla maggioranza. Il voto segreto su questa proposta comunista di completa detassazione degli assegni ha visto prevalere il no per solo alcuni voti.

Una situazione identica si verificava attorno alla questione della graduale parificazione tra gli assegni dei coltivatori diretti, mezzadri e coloni e quelli dei lavoratori dipendenti. Il compagno POCHETTI, presentando la proposta che prevedeva scaglioni annuali di aumenti fino a raggiungere nel 1977 le 96.720 lire annue, ha notato come questo meccanismo era stato anch'esso elaborato all'unanimità da tutti i gruppi. Ma nel segreto dell'urna la maggioranza lo ha bocciato.

Un significativo episodio, come abbiamo detto all'inizio, si è verificato attorno alla questione della completa parificazione fra uomo e donna in materia di pensione di reversibilità. Le deputate comuniste da un lato, e quelle democristiane dall'altro, avevano proposto che la pensione di reversibilità spetti non solo alla vedova ma anche al vedovo: come si vede, era in gioco il principio costituzionale della parità fra i sessi. Le deputate d.c. sostenevano in un primo tempo la loro proposta, ma poi la ritiravano accontentandosi della promessa del governo di affrontare questo problema nell'immediato futuro. Allora la nostra compagna SGARBI faceva proprio lo emendamento democristiano e chiedeva su di esso lo scrutinio segreto, affermando che se proprio il governo era d'accordo sulla giustezza del principio di parità, non si vedeva perchè si dovesse rinviarne la soluzione. Si aveva quindi il voto che dava esito positivo: 215 a favore e 192 contrari. Esso veniva accolto dall'applauso del nostro gruppo.

Ora il decreto va al Senato.

A proposito dell'emendamento approvato contro la volontà del governo, in serata il ministro Colombo ha rilasciato una grave dichiarazione affermando che sarà chiesta alla maggioranza del Senato l'abolizione della norma perché priva della necessaria copertura finanziaria

**a. ro.**

## A proposito di mafia

*Il quotidiano della DC, impudentemente, non sapendo a quale santo rivolgersi per dimostrare (si fa per dire) che il PCI in Sicilia avrebbe avuto rapporti con la mafia (l'unico rapporto è quello dei comunisti morti per mano della mafia) parla della attività della SOFIS (Società Finanziaria Siciliana) che avrebbe favorito la « onorata società ».*

*Bene. Intanto i comunisti non hanno mai avuto alcuna posizione di direzione in questa società finanziaria sempre in mano alla DC o a uomini della DC o vicini alla DC. Ma se* Il Popolo *conosce queste attività mafiose perché non le rivela?*

*Negli atti della commissione antimafia l'unica cosa certa che risulta riguardo alla SOFIS è un intervento dell'on. d.c. Rosario Lanza (compare d'anello del boss mafioso Genco Russo) oggi presidente del Poligrafico dello Stato (per quali meriti?), il quale chiese che questa società depositasse i fondi di dotazione della Regione presso una banca di Mussomeli, controllata proprio da Genco Russo.*

*Questo « favore » fu per la prima volta rivelato con una interrogazione all'Assemblea regionale dal democristiano on. Giuseppe Alessi. Se* Il Popolo *conosce altri episodi ne parli chiaramente. Ne vedremo delle belle!*

Sono proseguite ieri le giornate di lotta

# In sciopero anche nel Sud larghe masse di studenti

**Piena riuscita delle manifestazioni per il diritto allo studio a Napoli, a Bari ed in Sicilia - Oggi scendono in lotta gli studenti medi di altre cinque regioni**

Alla vigilia dell'Assemblea nazionale di domenica a Roma, l'adesione degli studenti agli scioperi ed alle manifestazioni nelle diverse province si va facendo sempre più massiccia.

Oggi la « Giornata di lotta » si svolge nel Veneto, in Emilia-Romagna, nelle Marche, in Abruzzo ed in Calabria, mentre domani vi sarà la grande manifestazione antifascista degli studenti romani e scenderanno in sciopero anche le scuole dell'Umbria e del Molise.

Anche ieri intanto la « Giornata di lotta » ha visto la piena riuscita dello sciopero e delle manifestazioni

A Napoli lo sciopero nelle scuole secondarie è stato quasi completo ed un forte corteo, promosso dal Comitato di coordinamento dei collettivi degli studenti, ha traversato le vie cittadine sottolineando le parole d'ordine del diritto allo studio, della modifica dei decreti delegati, per le rivendicazioni concrete contro il caro-trasporti, il carolibri, ecc.

In Sicilia la partecipazione compatta degli studenti allo sciopero e alle manifestazioni proclamate dal Comitato di coordinamento delle scuole dell'isola ha caratterizzato la « giornata di lotta » di ieri. Su una piattaforma di obiettivi che prevede sul piano regionale l'apertura di un confronto diretto tra istanze di democrazia studentesca e nuovo governo regionale, per una organica politica di diritto allo studio — libri e trasporti gratuiti, nuove case dello studente e mense — il varo di nuove normative sulla formazione professionale e la convocazione di una conferenza regionale sull'occupazione giovanile, sono scesi in lotta migliaia di studenti.

Assemblee studenti-lavoratori, incontri con i rappresentanti degli enti locali, cortei e comizi si sono tenuti in otto capoluoghi di provincia e in decine di centri medi e piccoli.

A Palermo, dopo un importante incontro studenti-lavoratori dei cantieri navali sul tema delle 150 ore per lo studio, tenutosi nei locali del Cral dei cantieri, ieri mattina un combattivo corteo, con alla testa una rappresentanza della FLM, è sfilato per le vie del centro.

A Catania, gli studenti delle scuole cittadine hanno dato vita a una forte assemblea all'università.

A Caltanissetta l'amministrazione comunale ha messo a disposizione del Comitato di coordinamento cittadino i locali del municipio, dove si è svolto un incontro con il sindaco e la giunta comunale per iniziare una trattativa per il diritto allo studio e l'edilizia scolastica.

A Messina, nel salone della Camera di commercio, si è tenuta un'assemblea, nel corso della quale i rappresentanti della Federazione sindacale provinciale CGIL-CISL-UIL hanno illustrato l'adesione dei lavoratori della città dello stretto alla battaglia studentesca.

Anche a Bari e nei centri più importanti della provincia sono state assai larghe le adesioni degli studenti medi allo sciopero indetto dalla Lega democratica degli studenti con l'adesione delle organizzazioni sindacali.

A Bari si è svolta una assemblea alla facoltà di matematica con la partecipazione dei rappresentanti sindacali. Un incontro si è svolto al Comune tra il sindaco, una delegazione di studenti e dirigenti sindacali. E' stata decisa la costituzione di un comitato cui faranno parte la Giunta, rappresentanti della Lega e i sindacati, che preparerà una conferenza cittadina sulla scuola.

## Circolazione libera delle auto per il referendum?

Da Pasqua al 12 maggio incluso sarà sospesa la norma che limita la circolazione delle auto private a targhe alterne nei giorni festivi? La notizia non è ancora ufficiale ma si sa che i ministeri interessati stanno approntando nuove disposizioni sulla « circolazione veicolare » nel periodo della campagna elettorale per il referendum sul divorzio. La richiesta di togliere ogni divieto alla circolazione nel periodo della campagna elettorale era stata avanzata, come si ricorderà, dal gruppo comunista alla Camera con una interrogazione rivolta al ministro dell'Interno.

# Interrogazione del PCI per gli alpini arrestati

Il ministro della Difesa Giulio Andreotti è stato invitato, con una interrogazione rivoltagli dai compagni deputati De Carneri e Lizzero, a dare spiegazioni precise a proposito della denuncia di 11 alpini — 4 dei quali arrestati e trasferiti nel carcere militare di Peschiera — della Brigata Tridentina, che prestano servizio nelle caserme di Monguelfo S. Candido e Brunico, in Alto Adige.

« Ciò che impressiona anzitutto — si fa rilevare nella interrogazione dei parlamentari del PCI — è che queste misure, adottate nei mesi di gennaio e febbraio, sono state tenute rigorosamente segrete dalle autorità militari, per cui, a tutt'oggi, parlamentari, forze politiche e pubblica opinione non sono in grado di sapere con chiarezza quali fatti e quali imputazioni siano stati contestati a questi giovani; metodo questo inammissibile, che denuncia una concezione aberrante dello status e dei diritti costituzionali degli appartenenti alle Forze Armate ».

Nella interrogazione si rileva quindi che « anche se questi giovani avessero espresso o diffuso concezioni assurde od errate circa il ruolo delle Forze Armate, valgono pur sempre, anche per essi, quali cittadini, le garanzie costituzionali in tema di libertà di espressione e di parola ».

I due deputati comunisti chiedono perciò di conoscere « il pensiero del ministro, facendosi interpreti dell'inquietudine della pubblica opinione e dell'ansietà delle famiglie di questi militari ».

## Celebrato il 51° della aeronautica

E' stato celebrato ieri in tutta Italia il 51. anniversario dell'aeronautica militare. A Roma ili capo di stato maggiore dell'arma, generale Dino Ciarlo, ha preso parte ad una serie di cerimonie che si sono concluse con un ricevimento a « Palazzo Aeronautica », al quale hanno preso parte le massime autorità civili, religiose e militari.

Messaggi augurali sono stati inviati a tutti gli appartenenti all'Aeronautica militare dal Presidente della Repubblica Giovanni Leone, dal ministro della Difesa Andreotti e dal generale Ciarlo.

**Tutti i deputati comunisti sono tenuti ad essere presenti senza eccezione alcuna alla seduta di oggi venerdì 29 marzo.**